

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 7.50	L. 2.50
» domicilio	» 25	» 12.50	» 4.50
Per tutta Italia franco di posta	» 35	» 17.50	» 6.50
Per l'Estero le spese di posta in più	» 45	» 22.50	» 8.50
I pagamenti posticipati si contano per trimestre.			
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi la carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il voto della Camera Italiana tiene necessariamente il primo posto nella cronaca politica della giornata, e i fogli che abbiamo ricevuti ieri, e quelli giunti nel mattino quasi non parlano d'altro.

Ciò dimostra la grandissima importanza del quesito che la Camera dei Deputati aveva risolto colla condanna del gabinetto Cairoli-Zanardelli, e il sommo interesse che il paese aveva preso alla discussione.

Noi ci occupiamo in altra parte del giornale della soluzione di questa crisi, manifestando ampiamente, senza reticenze e senza secondi fini, la nostra opinione intorno a ciò che resta da fare per provvedere ai supremi interessi della nazione, che la politica di un ministero mal consigliato aveva compromessi.

Qui ci limitiamo ad osservare con piacere, che, secondo tutte le notizie giunte finora, la quiete pubblica non fu menomamente turbata in alcuna parte del Regno per l'annuncio che il ministero era stato battuto.

La conservazione dell'ordine in questo momento è diventata una questione d'onore per i ministri condannati dalla Camera, finché la Corona, consigliandosi dalle circostanze, abbia preso un partito. La persona del ministro dell'interno vi è particolarmente impegnata, dovendogli premere che nessuno possa accusarlo di facchezza nell'impedire che la piazza tenti di far pressione sulla volontà dell'Assemblea legislativa.

È proprio il caso di dire all'on. Zanardelli: qui si parra la tua nobiltà.

I pochi giornali esteri, che abbiamo ricevuto in questi giorni non contengono informazioni di grande importanza. Le discussioni delle Camere in-

glesi volgono decisamente a favore del ministro Beaconsfield.

La condotta dell'opposizione ha mirabilmente facilitato questa vittoria. Un partito, come quello del sig. Gladstone, che non ha riguardo di suscitare mille difficoltà, mille ostacoli al governo del suo paese, nel momento in cui questo si trova implicato in una guerra esterna, nel momento in cui si mostra in prospettiva un'altra guerra ben più formidabile con una grande potenza, quel partito non fa che compromettere il proprio credito e chiunque ha cuore di patriota deve disertarne le fila, e gettarsi a rinforzare quelle di chi ha in mano la direzione degli affari e si consacra spirito e corpo al loro buon andamento. Il signor Gladstone, che in passato si assicurò una pagina splendida nel campo della scienza e nella tutela dei principi liberali, ha offuscato in questi ultimi tempi la sua gloria con una condotta, che non corrisponde al patriottismo della più buona lega, e tradisce invece la prepotenza dello spirito partigiano.

LA CRISI

Il ministero rassegnò nelle mani del Re le sue dimissioni, e l'onorevole Cairoli diede questo annunzio al Senato e alla Camera dei Deputati. Aggiunse che Sua Maestà si riservò di prendere ulteriori deliberazioni, e che intanto i ministri rimanevano per il disbrigo degli affari e per l'ordine pubblico.

Noi rispettiamo questa riserva della Corona. Nelle incertezze della situazione creata dal voto della Camera, è spiegabile che la Corona senta la necessità di consultarsi prima di prendere un partito.

dinanzi a un uscio di modesta apparenza.

— Ecco il campanello! disse a mezza voce Contini accennando la corda di lana intrecciata che pendeva, colla sua nappa, lunghesso lo stipite.

— No; rispose Giuliani; se ella non ha smesso le antiche consuetudini, questo è il picchio notturno che dovrà farci aprir l'uscio.

E mandando gli atti compagni alle parole, bussò quattro volte colle nocche delle dita sopra uno dei battenti.

Lo strepito di una porta interna che si apriva e il fruscio di una veste sul pavimento, annunziarono poco stante che quella maniera di picchio notturno non aveva punto perduto della sua efficacia. Giuliani si volse con aria di trionfo a guardare Contini; ma Contini non vide quell'atto, perché appunto allora, gittava lungi da sé per le scale un rimasuglio di fiammifero che gli scottava le dita.

— Chi è? dimandò una voce di dentro, che non doveva essere di donna giovine, né bella per conseguenza. Così almeno parve a Giuliani.

— Sono io, un amico; diss'egli.

Ma se la voce di dentro non parve a lui di donna giovine, né bella, quella di fuori non parve, a chi stava dentro, la voce di persona aspettata, né altrimenti conosciuta, imperocché una nuova dimanda venne in aiuto alla prima.

— Un amico! Ma chi?

— Io, Giuliani.

— Non la conosco.

— Vedi la fama, com'è traditor! bisbigliò Giuliani nell'orecchio al compagno.

— Indi proseguì ad alta voce, rivol-

gendosi all'uscio:
— Non importa; va dalla signora e dille che c'è Giuliani, il Trovatore.

— La padrona è a letto.

— Ma veglia la sua donna! ripigliò Giuliani con accento melodrammatico. Va ad ogni modo, e dille che Giuliani, Giuliani il Trovatore, o Alfredo, se più le torna gradito, è qui, ed ha mestieri di parlarle.

E siccome la donna borbottava dietro l'uscio, Alfredo, o, se più vi garba, il Trovatore, soggiunse a mo' di perorazione:
— Bada, vecchia, se non fai l'ambasciata, la regai signora ti manderà a spasso. Se la fai, contenti la padrona e ricevi da me dieci lire, in premio «del cedere obbedir».

— Vado! disse la voce rabbonita ad un tratto.

«All'idea di quel metallo» cantichió Marcello tra i denti. Ma l'ora era già tarda, e la vecchia non aprirà.

— Oh, ci aprirà! disse Giuliani. Se poi non aprisse, non m'importerebbe un frullo. L'esito del picchio ha messo in chiaro che egli non è ancora venuto, e noi potremmo aspettarlo nelle scale. Già, egli, per solito, non viene che verso le tre, dopo essere stato alla bisca.

— Mentre così ragionavano, tornò la fantesca ed aperse l'uscio.

— Entri; diss'ella tirandosi da un lato, colla lucerna in mano; la mia padrona si veste. Ma quest'altro signore...

— Non temere, gli è un amico mio, e delle signora. Prendi Gabrina!

— Mi chiamo Rosa, a' suoi comandi soggiunse la donna.

— Non importa; io ti chiamo Ga-

brina. Eccoti il battesimo! disse Giuliani mettendole in mano un mezzo mareago.

— E questa è la conferma! aggiunse Contini che avea reputato necessario di raddoppiare la dose.

— Grazie! Pregherò il Signore per le loro eccellenze.

— Brava! esclamò Giuliani. E procura di ottenere che non ci mandi in un luogo dove ti s'abbia a trovare.

— Ella ha ragione; son vecchia, e le vecchie non le vuole nemmeno il diavolo.

— Per risparmiar di legna, perché no? le disse di rimando Giuliani, in quella che la seguiva dall'anticamera nel salottino. Yanna, Gabrina, e dormi i tuoi sonni tranquilli.

La fantesca uscì sorridendo e facendo inchini a que' due gran signori. Intanto, Giuliani, andato alla volta di un uscio che metteva alla camera della padrona, accostò il viso alla toppa, non già per guardare dal buco, mo per mandar queste parole alla diva del santuario.

— Violetta, ve ne prego, non istate a farvi troppo bella; se no cachmento in tentazione.

— Pazzo! rispose una voce argentina. Ma voi non siete solo, m'è parso di udire...

— E le vostre orecchie piccine non vi hanno ingannato. E con me un amico carissimo, il quale è innamorato cotto di voi. Ha già speso cinquanta mila lire per una bionda, e per un'altra getterà il rimanente.

— Bravo, e aiutate i negozii degli altri?

— Che volete? Si diventa vecchi; ma il cuore è sempre giovane, e se

APPELLO NOMINALE

Ecco il risultato dell'appello nominale.

Votarono per sì:

Abignente, Adamoli, Allievi, Allis, Alvise, Amadei, Angeloni, Antonia Traversi, Antonibon, Antongini, Aporti, Arisi, Argenti, Arnulfi, Arrigossi, Asperti, Avezzana.

Baccarini, Baccelli, Bafoeco, Barattieri, Basetti Lorenzo, Basso, Bernini, Bertani Agostino, Billia, Bizzozzerio, Bonacci, Botta, Bovio, Brin, Brunetti, Basetti Atanasio.

Cadenazzi, Cagnola Francesco, Calzoli, Calcagno, Cannella, Canzi, Carancini, Cattani-Cavalcanti, Cavallotti, Cerulli, Cherubini, Cocconi, Cocco Ortu, Colorbini, Compans, Comin, Cosentini, Costantini, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi, Cuturi.

Del Carlo, Dell'Angelo, Delle Favare, Del Vecchio Pietro, Del Zio, De Manzoni, De Risis, De Sanctis, Dewitt, Diligenti, Di Pisa, Dossena.

Elia, Fabbrici, Fabretti, Fabris, Fabrizio Nicola, Fabrizio Paolo, Farina Emanuele, Favale, Ferrini, Filopanti, Fratellini, Frenfaneli, Fresco, Frisari, Friscia.

Garibaldi Menotti, Garzia, Gattelli, Gentinetta, Gerardi, Germanetti, Ghiani Mamelli, Giacomelli Angelo, Gindice, Olivetti, Gori Mazzoleni, Gori, Greco, Grimaldi, Griffini, Grifti, Grossi, Guarrasi.

Incagnoli, Lazzaro, Leardi, Levi, Libetta, Longo, Lovito, Luadi, Lucchini, Lugli.

Macchi, Maffei, Majer, Majocchi, Morani, Marcara, Martelli, Massarucci, Mazzarella, Mazzotti, Mazzoni, Meardi, Melchiorre, Melodia, Merzario, Meyer, Miceli, Micheli, Molino, Molinari, Morelli Salvatore, Mussi Giuseppe, Mussi Giovanni.

Nervo.

Oh! lo conosco, il vostro cuore! un limone strizzato! gridò la diva ridendo liberamente, in quella che la sua mano si accostava alla maniglia del saliscendi, per aprire il santuario.

— Prostrati, Marcello! Ecco la leggiadra Violetta che appare «misteriosa, altera, croce e delizia al cor».

Mentre così parlava Giuliani, compariva appunto sul limitare la donna, tutta chiusa in un lungo accappatoio bianco, di cui, per vezzo, veniva stringendosi i capi colle braccia raccolte a mo' di croce sul seno. Quell'atteggiamento riusciva mirabilmente a disegnare i contorni di una persona svelta e plenotta ad un tempo, e a mettere in mostra la bellezza delle mani, le cui dita affusolate pareano dire ai riguardanti: non sappiamo che sia fatica; non ci siamo mai punzecchiate coll'ago, né collo strofinaccio in cucina; per contro, morbide, tiepide e candide come siamo, ci è domestica l'arte delle carezze, in cui sarà forse chi ci agguagli, non mai chi ci superi.

Costei, che i nostri lettori già conoscono moralmente un tantino, per quattro notarelle che abbiamo tirate giù sulla carta, a proposito del Bello e dei suoi dispendiosi amori, veduta di giorno, mostrava di non esser più giovanissima, imperocché la ci aveva, tra gli occhi e le tempie, le tre rughe accusatrici, e qualche chiazza di pallore le guastava le rose temperanze, della carnagione. Ma di sera, quando l'avessero un tal po' riscaldata le svariate cure d'un giorno sollazzevole, o le sfavillasse negli occhi azzurri la pazzia allegria del con-

Omolei, Orsetti.

Parento, Pasquali, Pellegrino, Pericoli Pietro, Perroni (Paladini), Petruccelli, Pianciani, Pierantoni, Polti, Pontoni.

Randaccio, Ratti, Ranzi, Roberti, Romano Giuseppe, Ronchetti Scipione, Rubattino, Ruggeri.

Saladini, Salomone, Sanguinetti Antonio, Sanguinetti Adolfo, Sani, Seconi, Seismit-Doda, Simoni, Sole, Soldati Tiburzi, Sorrentino, Speciale.

Tamajo, Tecchio, Toaliti, Toscanelli, Trevisan Giovanni, Trompeo, Tumminelli.

Umana.

Varè, Villa, Villani, Visocchi.

Zanardelli, Zanolini, Zizzi.

Votarono per no:

Agostinelli, Alario, Alfrandi, Alli Maccarani, Angelotti, Anguissola, Ares.

Balegno, Ballanti, Barazzuoli, Barilli, Bartolucci-Godolini, Bertani Giambattista, Bertì Domenico, Bertì Ludovico, Bertolo, Bertolini, Bianchi, Bianchi, Billi, Biondi, Bonghi, Bonvicino, Bordonaro, Borghi, Borgnini, Borromeo, Bortolucci, Boselli, Branca, Breda, Bonomo.

Caffici, Cagnola Giovanni, Calciati, Camici, Campostrini, Cancellieri, Cantoni, Capilongo, Capo, Carbonelli, Carrelli, Castagnola, Castellano, Catucci, Cavallotto, Calceola, Ciani, Carralli, Carrea, Chinaglia, Chivaves, Chigi, Chimirri, Ciliberti, Cittadella, Cocozza, Codronchi, Corbetta.

Damiani, D'Amico, Davicini, Davico, De Creechio, De Dominici Antonio, De Dominici Teodosio, Del Giudice, Della Croce, Della Rocca, Della Somaglia, Del Vecchio Nicola, Depretis, De Renzi, De Saint-Bon, Dezza, Diana, Di Baucina, Di Belmonte, Di Carpegna, Di Masino, Di Ippolito, Di Rudini, Di Sambuy, Di San Donato, Di Santa Elisabetta.

Ercolo.

vito, ella appariva giovine e bellissima su tante altre, al cui paragone non avrebbe potuto reggere innanzi al mezzodì. Che fosse bionda, è già noto; che avesse occhi azzurri l'abbiamo detto pur mo'; che fosse padrona (e padrona per diritto di nascita) di due fila di denti mirabili per candore, si aggiunge adesso, anche per far sapere ai lettori come e perchè ella avesse il riso facile, frequente, non pure quando era contenta, ma eziandio quando era adirata per qualche cosa, o infastidita dalla presenza di qualcuno.

Ma facciamola finita col ritratto; ella era quel che si dice volgarmente un bel tocco di femmina, e se in cambio d'essere quella che era, fosse stata una matrona, ornata d'un marito, vivo o morto, e d'un cancio di stemma, antico o moderno, il suo nome sarebbe volato di bocca in bocca come quello di una Giunone, o d'una Venere ligustica, da adorare il giorno all'Acquasola, la sera al teatro Carlo Felice, e da additare agli ospiti forestieri, colla solita aggiunta, a mo' di leggenda sotto il quadro: «salvo il tal di tali che è morto dieci anni or sono, non si conosce chi ella abbia avuto amanti; un po' superba, un po' sciocca, ma bella come una figura di Landyck!»

Disparità sociali! Noi per fermo non vogliamo dolercene, imperocché esse, anco se aggravate da parecchi diriz- zoni e falsi giudizi del volgo, hanno fondamento nel concetto della virtù e oramai, a voler sfrondare i rami, si farebbe danno troppo grave alla pianta.

(Continua)

PPENDICE (138)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

E condotto Marcello nel vano d'una porta, Giuliani si fece a indettarlo sommessamente di ciò che aveva in animo di tentare.

— Si perdinci, stupenda pensata! Tu hai buona lingua; io, non fo per dire, ho buona braccia, e se ardisce far l'omo, lo concio come va. Bravo, Giuliani! Ma se lo dicevo io, che mi piaci più quando operi...

— Vuoi sentirti a ripetere che mi piace il tuo canto? Non lo sperare, Contini! Ma andiamo che il merlo non ci abbia a sfuggire.

Abbiamo fede che i lettori discreti non ci chiederanno di condurre la precisione del racconto fino al segno di spietatelli loro il numero della porta dove entrarono i nostri due personaggi. La era una delle tante che sono nella via di Scurreria, o di Scuderia, come sarebbe più acconcio il dire, poiché in quella strada erano a' tempi andati, le officine degli scudai.

I due templari salirono, coll'aiuto di mezza scatoletta di fiammiferi, sino al quarto piano, e colà fecero sosta.

Proprietà letteraria de' fratelli Treves

all'ombra del nome rispettato di Cairoli, contano i commendatori del loro zucchero e il manipolo del ponte!

Che cosa sperano dall'urna? L'urna li condannerà. E se dall'agitazione degli scrutini sperassero trar partito a scopi extra-legali, li condannerà la coscienza nazionale.

IL VOTO DELLA CAMERA

A Roma si giudica generalmente che il voto lascia la Corona perfettamente libera nelle sue ulteriori deliberazioni.

L'Opinione, 11, scrive:

«Il voto contrario al ministro era da parecchi giorni preveduto. La grande maggioranza della Camera, di vista su molti altri punti, si era però mostrata unita e concorde nel volere fortemente l'ordine non disgiunto dalla libertà e nel respingere tutte le Associazioni che si formavano per tentare di sovvertire un giorno le istituzioni costituzionali. Per questo riguardo, dunque, il voto d'oggi è molto chiaro. E noi dobbiamo rallegrarci, poiché per la tolleranza e la debolezza del ministero i pericoli si erano venuti accumulando e con essi era aumentata l'inquietudine del paese. Intorno al modo d'interpretare ed eseguire le leggi relative al mantenimento della pace pubblica e all'integrità delle istituzioni fondamentali, la Camera ha adottato un programma che è assolutamente diverso da quello del ministero Cairoli.

Ad ottenere questo risultato, hanno contribuito, insieme agli altri gruppi, circa centodieci voti dell'antica opposizione costituzionale e circa quaranta di quella parte del Centro che ha sempre mostrato maggiore ripugnanza agli sbrigliati e arrischiati programmi di rinnovazioni politiche e finanziarie, messi innanzi dalla Sinistra avanzata, che non alle temperate e sicure riforme patrociniate dai nostri amici.

Poiché la maggioranza che si è manifestata, contro il gabinetto, rivela veramente le preoccupazioni e i giudizi del paese, noi non crediamo di dover neppure esaminare l'ipotesi di uno scioglimento della Camera per opera dell'attuale ministero.

Supponendo com'è naturale e come lo lasciano vedere i discorsi stessi fatti oggi dagli on. Cairoli e Zanardelli, che il ministero, ossequioso alla sentenza della Camera, si ritirerà, sarebbe prematuro il far pronostici sulla soluzione della crisi.

Noi, però, non possiamo a meno di porre a confronto la compattezza chiara e disciplinata con cui ha votato l'Opposizione costituzionale, colle divisioni irreparabili dei principali gruppi di sinistra. Queste divisioni hanno avuto la loro espressione più cruda e più significativa nei discorsi dell'on. Zanardelli e dell'on. Crispi.

All'asprezza di questo linguaggio fa contrasto la calma dignità della discussione tra il Ministero e i nostri amici.

Di questa temperanza, di questa compattezza, e di questa disciplina dell'Opposizione costituzionale il paese prenderà certamente atto, perché dimostrano l'influenza e l'importanza parlamentare dell'Opposizione stessa, e rendono inoltre testimonianza della parte che essa ha avuta nel voto d'oggi. È evidente che qualunque Ministero nuovo, per poggiar sopra una base parlamentare, deve tener sommo conto di questa condizione di cose.

Del resto, attendiamo pieni di fiducia le sovrane decisioni della Corona, alle quali ci inchineremo, com'è nostro costume, e come ci impongono le tradizioni del nostro passato, con pienissimo ossequio.

Telegramma particolare del Rinnovo.

Roma, 12.

Iersera, nel Consiglio tenuto dai Ministri, si decise di resistere all'opposizione della Camera, facendo appello al voto del paese.

Cairoli quindi, presentando alla Corona le dimissioni del Ministero, si scusò dall'indicare, secondo il costume, quale dovesse essere il suo successore, stante l'anormalità del voto e la confusione della situazione.

In tal modo Cairoli fece un indiretto appello alla fiducia del Re ed allo scioglimento della Camera.

Il Re prese tempo a decidere. Egli conferì oggi con Tecchio e Farini. Ogni altra voce è inesatta.

Domani la decisione presa in argomento verrà annunciata alla Camera. Le preoccupazioni sono generali e vivissime.

FERRIVECCHI

Secondo un dispaccio da Roma all'Adriatico, il Drillo, che a noi giungerà questa sera, dice, occupandosi del voto della Camera:

«Vi sono sconfitte più gloriose assai di molte vittorie.»

Vecchietta, ma graziosetta.

Jeri la Perseveranza fu sequestrata per aver riprodotto, riprovandoli, alcuni brani di un Manifesto di una Fratellanza repubblicana milanese, Manifesto già stampato e diffuso impunemente.

Solite contraddizioni!

La morte dello scorpione

I fogli radicali, già tanto entusiasti della Camera uscita dalle elezioni del 5 novembre 1876, ora trovano che una Camera peggiore non potrebbe darsi. È un gusto matto a sentirli.

La Ragione, notisi bene, la Ragione dice:

«S'è empietà la Camera di nullità, facendo passare la volontà del paese, e si è dato origine così alla corruzione ed alla alfabetismo parlamentare!»

Nientemeno! Nessun giornale di destra ingiuriò in tal guisa gli eletti del 5 novembre, come la Ragione ingiuria le viscere della viscerosa sua!

Anche analfabeti! Oh poveri commendatori dello zucchero! Povero manipolo dell'Italia che aspetta e della repubblica che... ci sovrasta!

La Ragione!... Perfino il nome di chi vi percuote è una satira!

Poveri progressisti! Fanno la morte dello scorpione fra le bragie: si uccidono da sé.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TACCHIO

Seduta del 12 dicembre

Cairoli annunziò le dimissioni del Gabinetto. Il Re si riservò di deliberare in proposito. Il Ministero rimane al suo posto per il disimpegno degli affari e per la tutela dell'ordine pubblico.

Approvati il progetto per la modificazione alla legge sulla pensione dei Militari.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 12 dicembre

Il Presidente del Consiglio annunzia che il Gabinetto, ossequioso al voto dato ieri dalla Camera, rassegnò le sue dimissioni al Re che si riservò di far conoscere le sue determinazioni. Soggiunge che il Ministero resterà intanto in ufficio, per il disbrigo degli affari e per mantenere l'ordine pubblico.

La Camera approva quindi senza discussione il progetto per la Lega Marittima di duemila uomini di primo contingente sulla classe del 1858, e poi si scioglie la seduta.

(Agenzia Stefani)

Nostro dispaccio particolare

Roma 13, ore 8 50 pm.

Nessuna notizia positiva.

Ieri fu dibattuta al Quirinale la questione dello scioglimento. Assicurasi che il Re invitò Cairoli a ricomporre il ministero con altri elementi.

Dicesi che due soli ministri Brin e Pessina sono contrari allo scioglimento.

Finora il Re non conferì che con Farini, con Tecchio e con Cairoli.

Forse oggi chiamerà altri uomini politici se Cairoli rifiuta di modificare il ministero.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 12. — L'ambasciatore d'Inghilterra smentisce che sia stato concluso un nuovo trattato col Portogallo per la cessione di Cipro o per una ingerenza maggiore dell'Inghilterra. I negoziati si riferiscono unicamente al modo di eseguire le riforme.

BERNA, 12. — Quattro Stati reclamarono presso la Confederazione riguardo il giornale Avanti

D'AFFITTARSI CASA
per 7 aprile 1879
grande con sottoposto Negozio da Pizzicagnolo ed esercizio di Osteria in via S. Daniele al Comun. N. 2197. Per vederla e per trattare rivolgersi al sig. Giuseppe Ferrari abitante in Piazza Vittorio Emanuele al civ. N. 2152, alla

IL DOTTOR LUCIEN CALE
Dentista di Parigi
stabilito in VIGENZA
tiene il suo Gabinetto aperto in PADOVA, Via della Stufa N. 3273 (pian terreno) fra le chiese: S. Matteo ed Eremitani, il Lunedì, Mercoledì, e Venerdì d'ogni settimana.
Operazioni e Consultazioni per le malattie della bocca.
Rimette denti e dentiere.
Apparecchi per qualunque deformità della bocca.

D'AFFITTARSI
anche subito due locali terreni con cantina ad uso bottega al Ponte Molino al civico N. 4564. Chi applicasse si rivolga alla contessa Quirini abitante al 1° piano della stessa casa.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	12	13
Rendita italiana god.	83 72	83 57
Oro	22 04	22 04
London tre mesi	27 57	27 57
Francia	110 20	110 20
Frattini Nazionale	—	—
Azioni regia tabacchi	885	885
Banca nazionale	2050	2050
Azioni meridionali	350 50	350 50
Obbligaz. meridionali	—	—
Obbligaz. romane	—	—
Credito n. 1	708	705 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Francia	11	12
Frattini francese 5 0/0	112 97	112 96
Rendita francese 5 0/0	77 10	77 07
italiana 5 0/0	75 50	75 65
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venet.	150	151
Obbligaz. V. E. N. 1866	244	243
Ferrovie romane	73	72
Obbligaz. romane	273	273
Obbligaz. lombarde	244	244
Rendita austriaca (oro)	62 78	62 78
Credito in Londra	25 33	25 32
Credito sull'Italia	91 14	91 14
Consolidati inglesi	94 32	94 31
Turco	141 18	141 18

Per le Feste Natalizie
GIUSEPPE TABOGA
IN PADOVA
trovasi un copioso assortimento di
MOSTARDE E MANDORLATI
della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia per ingrosso che al minuto.
Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci e Bomboniere** nazionali ed estere nonché un grandissimo assortimento di **Vini e Liquori**.

ROB BOYVEAU-LAFECTEUR
Mareca di Fabbrica
Il Rob vegetale del dottore Boyveau-Lafecteur è un medicinale di grande efficacia per le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della reuma, ulcere e p' incomodi provenienti dal parto dall'età critica e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al mercurio, ed al duro di potassio. — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.
Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Frattini, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'Armata Belgica, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.
Distributore generale, 12, rue Richer, PARIGI

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin, 2, FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Bimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Essi facilitano la difficile digestione, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzi in iscatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERRATO, PIANERI E MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Penci; a Vicenza da Valeri; a Recanati da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche
del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift di Vornburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc.). — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restinguimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidale, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognando di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida che SOLA NE POSSIEDA LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta, che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.
Cracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.
Seguito nostra 16 passato maggio, Vi p'ego mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa R-STIG) come l'ultima spedizione, N. 15 scatole Pillole Dottor Porta e N. 30 bottiglie polvere per Acqua sedativa per Fegato, che mi corrispondo per roba vecchia innestata con nuova (succella croatica) e l'uccorra su queste nostre Gesell. schaffstamen.
Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria
M. P. P.
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corio d'Armata M. IPKER.
Visite: Il Console Italiano A. PERRON.
Cracovia, 26 giugno 1878.

Stimatis. sig. Galleani,
Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia goccia è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel dovermi in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo però adatto, per la sua stimolissima persona, il detto che altri prima di me si per misero di applicarla, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.
Col più vivo affetto del cuore ricevo i vostri distinti ringraziamenti
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vago la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,
Mi fu un dovere portare a sua conoscenza l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoiche fu per me una preziosa cura perché mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in decesse e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione.
F. M.

Stimatis. sig. Galleani,
Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto, vanti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoiche, e merco quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 220 e in francobolli, si spediscono franche a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.
Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 27-430
ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PRENSA A TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
Volume I
Moroso della Nonna Barufe in Famegia
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE
TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI
Farinata degli Uberti Tristi e Lieta
Dramma
Padova, 1878, un volume - Lire 1.50.
Le
Guida di Padova
e suoi principali contorni
Padova, 1878, un volume - Lire 2.

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Ser
Lussana prof. Filippo
Fisiologia Umana
APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova, 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8
COMMEMORAZIONE FUNEREA
VITTORIO EMANUELE II
LETTA
dal prof. GIUSEPPE GUERZONI
nell'Aula Magna dell'Università di Padova
il 23 gennaio 1878
Prezzo Lire. UNA
Guida di Padova
e suoi principali contorni